**Lectio agostana 2022. Libro di Isaia. Mercoledì 3 agosto. Is 42, 1-25.**

**Cantate a Dio un canto nuovo.**

**Presentazione del capitolo 42.**

C’è la conferma del servo mite (vv. 1-7); dopo l’annuncio di cose nuove, il profeta intona un ‘canto nuovo’ a YHWH (vv. 9-13). Dio rivela il suo zelo per la salvezza del mondo e rivendica la sua sovranità fino all’Arabia (Kedar) e la terra di Edom (Attuale Giordania) di cui cita la capitale, Sedar. Israele è indifeso (cieco e sordo), ma Dio si rende vicino e vinee in aiuto. Il linguaggio usa una immagine femminile sorprendente. ‘Dio griderà come una partoriente’. Dio intenta un processo al popolo che è cieco e non capisce: pone domande (v.19), espone l’accusa (vv.20-21), la punizione (v. 22) e ripete le accuse (vv.23-25). All’origine di questo processo sta il lamento di Israele perché Dio ha abbandonato il suo popolo nella distruzione di Gerusalemme e nel successivo esilio.

*1 Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni.2Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce,3non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. 4Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento.5Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l'alito a quanti camminano su di essa:………….  
14«Per molto tempo ho taciuto, ho fatto silenzio, mi sono contenuto; ora griderò come una partoriente,  
gemerò e mi affannerò insieme.15Renderò aridi monti e colli, farò seccare tutta la loro erba; trasformerò i fiumi in terraferma e prosciugherò le paludi.16Farò camminare i ciechi per vie che non conoscono, li guiderò per sentieri sconosciuti; trasformerò davanti a loro le tenebre in luce, i luoghi aspri in pianura. Tali cose io ho fatto e non cesserò di fare».17Retrocedono pieni di vergogna quanti sperano in un idolo, quanti dicono alle statue: «Voi siete i nostri dèi».18Sordi, ascoltate, ciechi, volgete lo sguardo per vedere19Chi è cieco, se non il mio servo? Chi è sordo come il messaggero che io invio? Chi è cieco come il mio privilegiato Chi è cieco come il servo del Signore?20Hai visto molte cose, ma senza farvi attenzione, hai aperto gli orecchi, ma senza sentire21Il Signore si compiacque, per amore della sua giustizia, di dare una legge grande e gloriosa.22Eppure questo è un popolo saccheggiato e spogliato; sono tutti presi con il laccio nelle caverne, sono rinchiusi in prigioni. Sono divenuti preda e non c'era un liberatore, saccheggio e non c'era chi dicesse: «Restituisci».23Chi fra voi porge l'orecchio a questo, vi fa attenzione e ascolta per il futuro24Chi abbandonò Giacobbe al saccheggio, Israele ai predoni Non è stato forse il Signore contro cui peccò non avendo voluto camminare per le sue vie e non avendo osservato la sua legge25Egli, perciò, ha riversato su di lui la sua ira ardente e la violenza della guerra, che lo ha avvolto senza che egli se ne accorgesse, lo ha bruciato, senza che vi facesse attenzione. (Is 42, 1-5.14-25)*

**Meditazione.**

**6 «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni,7 perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre.8 Io sono il Signore: questo è il mio nome non cederò la mia gloria ad altri, né il mio onore agli idoli. 9 I primi fatti, ecco, sono avvenuti e i nuovi io preannuncio prima che spuntino, ve li faccio sentire».10 Cantate al Signore un canto nuovo, lodatelo dall'estremità della terra; voi che andate per mare e quanto esso contiene, isole e loro abitanti.11 Esultino il deserto e le sue città, i villaggi dove abitano quelli di Kedar; acclamino gli abitanti di Sela, dalla cima dei monti alzino grida 12 Diano gloria al Signore e nelle isole narrino la sua lode.13 Il Signore avanza come un prode, come un guerriero eccita il suo ardore; urla e lancia il grido di guerra, si mostra valoroso contro i suoi nemici. (Is 42, 6-13)**

‘Io ti ho preso per mano’. Questa è la tenerezza di Dio che suscita la fede. Penso spesso che la fede può essere paragonata ad un bimbo sperduto in un bosco di notte; è una situazione che genera una paura tremenda; ma basta aver vicino tua madre o tuo padre che ti tiene per mano e tu non hai più paura di nulla. La fede è questo abbandono coraggioso e insieme semplicissimo; è l’esperienza forte della vicinanza di Dio; basta gustarla qualche volta per poi sapere che questa presenza è fedele anche quando rimane nascosta. Se pensiamo alla fede solo come a verità astratte ‘da credere’ non sentiremo mai la tenerezza di Dio e la vita cristiana diventa uno sforzo continuo per cercare di ‘sentire Dio vicino ’.

Ma non c’è nessuno sforzo se sai che Dio è vicino: è un dato di fatto come il respiro, come il sole che sorge, come le stelle che brillano nel cielo… Il bello dell’amore di Dio è che c’è e ti tiene per mano. Il più delle volte non ti dice dove ti sta accompagnando, ma questo non è un problema.

La cosa interessante è che Dio mette in gioco il suo onore nello stare vicino a noi: ‘Questo è il mio nome non cederò la mia gloria ad altri’. Noi siamo preziosi agli occhi di Dio: egli punta su di noi. E questo lo fa con tutti gli esseri umani e con l’intera creazione. Bisogna avere il coraggio di provocare Dio: ‘tu hai detto che mi difendi e allora fallo, adesso che sono nel bisogno ’. Dio vuole dimostrare in noi la sua gloria. Insomma Dio ci mette la faccia.

Da questo sgorga il canto nuovo. È il canto del popolo che è condotto in un grande esodo dalla terra della schiavitù alla terra della libertà. Tutta la vita del cristiano è segnata dalla ricerca della libertà; uscire dal male e dai legami senza amore per costruire una fraternità di salvati che canta la bellezza della libertà.

Questo è il compito della Chiesa e di ogni battezzato: aprire gli occhi ai ciechi e liberare i prigionieri.